

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

62^a SEDUTA

GIOVEDI' 25 LUGLIO 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno)

PRESIDENTE	18,20
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	18
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	19

Congedi	20
----------------------	----

Disegni di legge

«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	3,5,17
ALLORO (PD), <i>relatore</i>	3
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	5
IOPPOLO (Lista Musumeci)	6,15
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	7
LACCOTO (PD)	7
CRACOLICI (PD)	7
GUCCIARDI (PD)	8
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	9
RUGGIRELLO (Articolo quattro)	10,16
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	11
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	12
TURANO (Unione di Centro - UDC)	13
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	13
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i>	13
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	16
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	17

«Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa»

(51-38 bis - Norme stralciate II/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	18
------------------	----

ALLEGATO

Relazione al disegno di legge 51-38 bis - Norme stralciate I/A	22
--	----

La seduta è aperta alle ore 19.22

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 bis - Norme stralciate I/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, si procede con la discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la prima Commissione 'Affari istituzionali' a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

(Entra in Aula il Presidente della Regione)

Do il benvenuto - e non solo per ragioni di cortesia istituzionale, devo dire, perché è sempre gradita la sua presenza - al Presidente della Regione Crocetta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alloro, relatore, per svolgere la relazione.

ALLORO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Assemblea è il frutto di un'istruttoria complessa condotta in I Commissione con la presenza e la collaborazione del Governo, che ha portato alla definizione di un testo condiviso da tutta la Commissione.

Ripercorrendo brevemente l'iter legislativo, si ricorda che è stata istituita una apposita sottocommissione per l'approfondimento dei disegni di legge in materia di incompatibilità dei deputati regionali, in particolare con riferimento al disegno di legge n. 51, di iniziativa governativa, sia sul piano tecnico sia in relazione alle criticità riscontrate. In seguito, la Commissione, apprezzato il lavoro svolto dalla sottocommissione, sulla scorta delle indicazioni del Governo e delle considerazioni svolte in merito ai profili di legittimità costituzionale, ha approvato il testo oggi in discussione.

Il disegno di legge, rispondendo alle molteplici istanze di moralizzazione della politica e della vita pubblica provenienti dalla società civile, si propone fondamentalmente di raggiungere un duplice obiettivo: eliminare una potenziale causa di condizionamento del consenso, garantendo il libero esercizio del diritto di voto, e assicurare il rispetto dei principi di imparzialità, buon andamento e trasparenza della pubblica amministrazione, in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione. In tal modo si intende affermare il principio per cui chi è investito di pubbliche funzioni deve agire per il bene comune e non per interessi personali, a tutela dei cittadini e della

stessa amministrazione. Ciò vale sia con riguardo ai deputati regionali sia con riguardo agli Assessori regionali.

Il disegno di legge prevede, dunque, alcune modifiche delle legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 nei termini di seguito indicati.

L'articolo 1 introduce, al comma 1, una specifica causa di ineleggibilità per i deputati regionali, con riferimento ai soggetti che operano nel settore della formazione professionale, in qualità di rappresentanti o amministratori o dirigenti o soci, anche occulti, di enti o società che ricevono finanziamenti dalla amministrazione regionale o sono titolari di un'autorizzazione regionale.

La causa di ineleggibilità opera anche in relazione ai soggetti il cui coniuge o convivente di fatto si trovi nella situazione sopra descritta.

La scelta di delimitare l'ambito della norma ad uno specifico settore, rispetto alla più ampia previsione contenuta nella originaria proposta governativa, deriva dall'intento di evitare un'eccessiva compressione del diritto di elettorato passivo, dati i limiti di competenza della Regione, come ricostruiti dalla giurisprudenza costituzionale in materia di potestà legislativa elettorale. Infatti, la Corte costituzionale ha affermato - nella sentenza n. 143/2010, relativa alla legge elettorale siciliana - che, pur se la Regione gode per espressa disposizione statutaria di una competenza piena ed esclusiva in materia elettorale, il diritto di elettorato passivo ha rilevanza costituzionale e come tale deve essere garantito in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, specificando al contempo che limitate deroghe sono consentite qualora esistano specificità a livello regionale che giustificano un trattamento differenziato.

Questo è il caso della formazione professionale in Sicilia, che per struttura e meccanismi di funzionamento assume una connotazione peculiare non riscontrabile in altre regioni e che necessita di un'apposita norma volta ad eliminare eventuali aberrazioni del sistema. Al fine di evitare che gli interessi coinvolti in tale delicato settore possano costituire una leva per interferire con il libero esercizio del diritto di voto, minacciando di fatto lo svolgimento democratico della competizione elettorale, si ritiene di intervenire legislativamente mediante l'introduzione di una causa di ineleggibilità, in conformità alla ratio sottesa a tale strumento nel nostro ordinamento, cioè quella di evitare il condizionamento della volontà dell'elettore. La norma è diretta, altresì, a contenere i sempre più frequenti episodi di *mala gestio* connessi alla forte presenza della politica nel settore, i quali recentemente hanno raggiunto dimensioni allarmanti e sono stati oggetto di inchieste giudiziarie tuttora in corso, che hanno avuto ampio riscontro nei mezzi di informazione anche a livello nazionale, con grave nocumento all'immagine delle istituzioni regionali.

Con il comma 2 dell'articolo 1 si dispone un perfetto allineamento tra le cause di ineleggibilità e quelle di incompatibilità, nel rispetto del principio del parallelismo tra ineleggibilità sopravvenuta ed incompatibilità, più volte ribadito dalla giurisprudenza costituzionale.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede, invece, una causa di incompatibilità per i componenti della Giunta regionale, in relazione ai soggetti che, direttamente o tramite il coniuge o convivente di fatto, si trovino in una situazione di conflitto di interessi, derivante dal ruolo di rappresentante o amministratore o dirigente o socio, anche occulto, di enti o società legati all'amministrazione regionale da rapporti di carattere finanziario o autorizzatorio. In tal caso, si è ritenuto di non limitare la fattispecie di incompatibilità ad uno specifico settore, in quanto non vengono in rilievo le medesime esigenze di tutela del diritto di elettorato passivo, trattandosi di cariche assunte in seguito a nomina e non ad elezione popolare.

Inoltre, sono estese ai componenti della Giunta regionale tutte le cause di incompatibilità previste per i deputati regionali.

Si precisa, infine, che il disegno di legge sopra illustrato, prevedendo modifiche alla normativa in materia di ineleggibilità e incompatibilità dei deputati nonché di incompatibilità degli Assessori regionali, deve essere approvato con procedura rafforzata ed è sottoposto alla eventuale richiesta di

referendum, ai sensi dell'articolo 17 bis dello Statuto, entro tre mesi dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione.

L'articolo 2, pertanto, contiene la formula di pubblicazione a fini notiziali, in conformità a quanto previsto dalla legge regionale 23 ottobre 2001, n. 14.

Considerata la rilevanza e attualità della materia affrontata e la necessità di dare risposte immediate e concrete alle istanze di una più profonda etica nella vita politica, si auspica la sollecita approvazione del disegno di legge.

Quanto al testo, è quello depositato agli atti.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stavo osservando il testo esitato dalla Commissione relativamente alla questione delle incompatibilità. In particolare, stavo vedendo l'articolo 1 "Norme a tutela dell'imparzialità, del buon andamento e della trasparenza dell'azione amministrativa", che recita: "*E' fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti, concessioni di lavori, forniture di beni e servizi, ad esclusione dei casi in cui sia necessaria l'applicazione di procedure di evidenza pubblica, in favore di deputati regionali, di componenti della Giunta regionale o di dirigenti generali o non generali dell'amministrazione regionale ovvero del loro coniuge non legalmente separato o convivente, il cui stato sia accertato giudizialmente o comprovato da atti della pubblica amministrazione, di loro ascendenti o discendenti, parenti o affini sino al secondo grado.*".

Guardate, la questione qui, io apprezzo...

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, mi scusi, i disegni di legge stralciati sono due: il disegno di legge nn. 51-38 *bis* - Norme stralciate I/A e il disegno di legge nn. 58-38 *bis* - Norme stralciate II/A.

In sua assenza, abbiamo incardinato l'I/A; diamo atto però che il suo intervento serve a semplificare i ragionamenti e, quindi, lei sta svolgendo la relazione sia sul disegno di legge stralcio I/A sia sul disegno di legge stralcio II/A, perché il primo riguardava la formazione in maniera specifica.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Voglio, però, semplicemente dire qual è la questione qui e basta, così vediamo se riusciamo insieme a fare un lavoro.

A mio avviso, il deputato, il presidente della Regione, la Giunta regionale devono essere incompatibili con qualsiasi tipo di appalto; lo stesso dicasi per i direttori generali, per i dirigenti della Regione, e per un semplice motivo: perché questo è già un conflitto di interesse diretto.

Io non posso pensare di essere presidente della Regione e, nel frattempo, avere personalmente intestata una azienda da me diretta perchè, anche se la procedura è regolare, io sarò comunque il controllore di quell'appalto. Lo sarò, lo saremo oggettivamente.

Su questo io credo che il conflitto di interesse e l'incompatibilità dei parlamentari, dei componenti della giunta e del presidente debbano essere diversi.

La questione di avere previsto, invece, per i familiari è un'altra cosa; però, qui dovremmo distinguere fra una posizione netta di incompatibilità, perché non si possono servire due padroni, io decido di fare il parlamentare, devo dire che non partecipo, da un divieto netto per i consiglieri comunali, per i sindaci. Non si capisce perché questo divieto, che viene richiesto agli amministratori locali, invece non sia richiesto - sulla base dell'ordinamento degli enti locali - ai deputati regionali.

In questi termini, basta fare un bando di gara e automaticamente il presidente della Regione si può aggiudicare metà degli appalti della Sicilia in modo lecito.

Non mi pare una bella cosa, anche a tutela delle istituzioni.

Tornerei, quindi, su questo aspetto per un ragionamento.

Molto buono il riferimento alla formazione professionale. Credo che alla formazione professionale debba aggiungersi anche la comunicazione, dove anche lì registriamo, proprio in questi giorni, fenomeni molto alti di degrado e, proprio in quel campo, io credo che vada stabilito anche lì il divieto netto rispetto ad un settore che è stato particolarmente oneroso, negli ultimi tre anni - parliamo di 160 milioni di euro, non è che sono proprio noccioline, insomma - e dove sono spuntate, anche in questi giorni, inchieste molto imbarazzanti per le Istituzioni.

Credo quindi che sarebbe un bel segnale inserire, oltre alla formazione anche quello della comunicazione, dove, pur intervenendo con bandi di gara in entrambi i casi, in ogni caso la discrezionalità è estremamente alta, per non dire altissima. Valutare, infatti, un progetto di formazione o valutare un progetto di comunicazione è una cosa tutta aleatoria, in cui l'*intuitus personae* è molto alto, per cui, in questi due settori, metterei l'incompatibilità netta sia con aziende riconducibili al parlamentare sia direttamente riconducibili alle persone e ai familiari di primo grado.

PRESIDENTE. Abbiamo, quindi, unificato. Almeno per quel che riguarda il ragionamento svolto dal presidente Crocetta, ha sviluppato il proprio discorso sia sul disegno di legge I/A sia sul II/A.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, componenti della Giunta, onorevoli colleghi, intervengo - vorrei dire - di istinto, dopo avere ascoltato la relazione della Commissione e l'intervento del Presidente della Regione, per dire subito che, non avendo avuto il tempo, l'occasione di raccordarmi con i colleghi del mio Gruppo parlamentare, dei quali sono convinto di interpretare il pensiero, chiarisco di parlare anche e soprattutto a titolo personale, per dire - non si sorprenda, Presidente della Regione - di essere assolutamente d'accordo, cioè di essere d'accordo con l'elevare il più possibile la soglia della considerazione che i cittadini siciliani devono avere in ordine all'assoluto disinteresse che i suoi rappresentanti politici e parlamentari hanno, nel momento in cui candidati alle elezioni sono stati eletti, nel momento in cui nominati dal Presidente della Regione assumono il ruolo di assessore.

Da questo punto di vista, deciderà lei, Presidente dell'Assemblea, il percorso per migliorare la norma; per migliorarla, vorrei dire, sia dal punto di vista linguistico, lessicale.

L'articolo 1 è davvero assai complesso e problematico nella sua lettura e nella sua interpretazione e io credo che sia interesse, almeno di quanti qui dentro - auspico e sono convinto - tutti, dicano, in perfetta buona fede, di volerla questa norma, di sottrarla il più possibile alle interpretazioni.

Le norme, infatti, peggio sono scritte e più sono interpretabili in vario modo.

Deciderà lei, signor Presidente, se è opportuno un ritorno in Commissione, velocissimo, per mettere a punto quanto stiamo dicendo e soprattutto per non distinguere gli affidamenti a seguito di affidamento diretto, quello che il Presidente della Regione ha voluto definire caratterizzandolo con il criterio latino di *intuitu personae*, o ad evidenza pubblica, perché seppur l'evidenza pubblica, il pubblico incanto, il concorso pubblico, la licitazione e tutto il resto che l'ordinamento amministrativo conosce hanno di per sé una assoluta legittimità, non c'è alcun dubbio che chi esercita un *metus* pubblico può, alla fine, tentare di condizionare, anche se sono convinto non sia volontà e desiderio di nessuno.

Da questo punto di vista, quindi, credo sia assolutamente opportuno ritornare sulle norme, ritornare sulle norme dal punto di vista sostanziale, ma anche dal punto di vista della assoluta chiarezza, limpidezza lessicale, perché esse siano sottratte il più possibile ad interpretazione. Mi spingerei anche nel fissare almeno fino al quarto grado il rapporto di parentela e di affinità, esattamente come avviene nei consigli comunali quando devono approvare i piani

regolatori generali, perché il secondo grado, in termini di parentela, un po' meno in termini di affinità, significa sostanzialmente i primi cugini, ma non è che i secondi o i terzi cugini siano parenti poi così lontani. Su questo, però, ci vorrebbe un emendamento. Io non l'ho presentato in Commissione, quindi non ho diritto di presentarlo nemmeno in Aula; ma se si dovesse decidere per una riconsiderazione generale, io suggerirei di introdurre anche questa modifica alla norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, ho ascoltato, signor Presidente, il suo intervento che si rifaceva a due settori strategici importanti, del malaffare e dove si annidano interessi, e ritengo che altrettanti settori dovrebbero essere aggiunti a questa legge: mi riferisco alle fonti rinnovabili e ai rifiuti.

Si tratta di due settori dove, a mio avviso, nel tempo, scopriremo - se non è stato già scoperto - che sostanzialmente ci sono interessi, così come ci sono volumi di affari non indifferenti.

In questi due settori bisogna attenzionare anche questa affinità o parentela diretta, estendendola anche a questi altri due settori che ritengo siano importanti e inevitabili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione che ha puntualizzato un aspetto, cioè l'incompatibilità assoluta e netta dei deputati regionali in ogni settore della vita regionale e questo mi trova perfettamente concorde con l'impostazione data dal Presidente.

Mi trova altresì concorde il problema della comunicazione o di altri settori strategici, solo che io penso che dobbiamo dare una risposta immediata all'opinione pubblica.

Un Parlamento, intanto, deve essere in grado di avere l'autorità morale per non essere trascinato dalla stampa, ma per potere trascinare secondo le proprie azioni.

Signor Presidente, io penso che dovremmo immediatamente approvare il disegno di legge sulla formazione perché diamo, intanto, una risposta. Sarei più cauto - anche perché avete gli uffici e potete essere molto accorti in questo - sotto il profilo di incostituzionalità riguardante parenti ed affini in altri settori, anche perché possiamo legiferare su di noi, su quella che deve essere la nostra azione netta e precisa come deputati; non possiamo imporre ed è previsto, come sapete, da una sentenza costituzionale recente, ad altre forme. Per esempio, è giusto il divieto dell'appalto anche per i deputati regionali, condivido perfettamente l'idea di poterlo fare; mentre bisognerebbe fare un approfondimento, signor Presidente, attraverso gli uffici ma anche attraverso altri organi su profili di costituzionalità riguardanti aspetti di parenti ed affini, laddove non possiamo imporre come Parlamento regionale alcune norme. Lo farei così, tutto d'un pezzo, per quanto riguarda la formazione e la comunicazione, come diceva il Presidente della Regione, sugli altri aspetti.

Chiedo al Presidente dell'Assemblea di fare, attraverso gli uffici o anche attraverso altri organi, un approfondimento sotto il profilo della costituzionalità.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei far notare che, rispetto alle dichiarazioni che ha fatto il Presidente della Regione, in Aula, il testo che abbiamo all'esame non dice perfettamente quello che ha detto il Presidente, e che io condivido, ovvero che un deputato in

carica non può partecipare, attraverso ditte di cui è titolare o attraverso società di cui è amministratore, a gare di appalto, anche a evidenza pubblica dico io, perché?

Perché il nostro ordinamento, fortunatamente, prevede solo una parte molto residuale della possibilità di fare gare senza evidenza pubblica, perché l'evidenza pubblica è la norma.

Dire, quindi, che una gara a cui partecipa un deputato, in quanto titolare o in quanto componente di una società, è incompatibile, cioè la gara è nulla solo se ha partecipato ad una gara che non sia ad evidenza pubblica, significa dire che un deputato può partecipare ad attività di gara.

Allora, secondo me, questo va precisato, proprio perché sono convinto che quando tu rappresenti il popolo, devi separare la tua attività politica da quella economica. Nessuno deve impedire l'esercizio di libertà fondamentali; ma in una fase come quella che viviamo oggi nel Paese, bisogna nettamente distinguere una funzione di rappresentanza da una funzione di esercizio dell'attività economica. Chiedo, quindi, alla Commissione, ai deputati, al Governo, di precisare questo aspetto perché, ripeto, le dichiarazioni del Presidente della Regione non coincidono col testo che abbiamo oggi all'esame.

Anch'io sono convinto, aggiungo, rispetto a quanto ha detto il collega che mi ha preceduto, nel senso che assieme alla formazione, che è uno dei settori - anche qui, attenzione, la formazione comporta una procedura ad evidenza pubblica, perché il famoso Avviso 20 è un bando pubblico, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale, quindi, più pubblico di quello - evitiamo, quindi, di dire una cosa per poi sapere che non si può. Ma aggiungo, anche per le attività in settori a rischio assai alto, diciamo così, anche perché qualche caso lo abbiamo avuto nel passato, sono convinto, come chi mi ha preceduto, che il settore dell'energia e delle fonti rinnovabili, così come il settore dei rifiuti, meritino un'attenzione speciale, così come la Corte costituzionale ci ha indicato, ovvero quelle particolarità che possono consentire deroghe a diritti universali che è necessario garantire in ogni angolo del nostro Paese. Ma su rifiuti e autorizzazioni nel settore energetico, visto anche ciò che è avvenuto nel passato, credo sia cosa buona e giusta distinguere la funzione di rappresentanza politica da quella dell'esercizio dell'attività economica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Governo, stiamo trattando un tema molto complesso e delicato e questo fa onore certamente al Parlamento siciliano e ai deputati che si apprestano a rendere più impermeabile, vorrei dire blindato, il sistema democratico e anche il mondo dell'economia, il sistema economico nel suo complesso, da interessi che possono essere distorti proprio per la presenza del potere politico, inteso in senso lato, in quelle che sono attività di natura economica.

Già lo Stato, Presidente, è intervenuto in maniera energica, vorrei dire, negli ultimi mesi, su questi temi. Il decreto legislativo numero 235 del 2012 è entrato in vigore giusto il 5 gennaio del 2013, di quest'anno. E' un testo molto duro che rende davvero più complicata l'infiltrazione di interessi speculativi e anomali nel mondo dell'economia, nel mondo della finanza, degli affari, da parte della politica, della politica intesa in senso lato, dei Governi, del Parlamento, dei singoli deputati, dei singoli parlamentari. Lo stesso il decreto legislativo numero 39, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica nel 2013.

Nella nostra Regione, oggi, abbiamo già a disposizione strumenti legislativi che ci dà lo Stato molto stringenti e molto penetranti, dal punto di vista della possibilità di raggiungere l'obiettivo, di rendere impermeabile, appunto, il sistema democratico, ad anomalie nei rapporti con la politica. Tuttavia, la necessità di blindare ulteriormente e rendere impermeabile il sistema regionale da interessi che non solo possono incidere sulle libertà di impresa, ma che certamente possono ledere le norme del codice penale in materia di delitti contro la pubblica amministrazione ci impone di intervenire con norme più stringenti che, dico io, e lo dico a nome del Gruppo che rappresento, non

riguardino soltanto il campo della formazione professionale che, in questo momento, è nell'occhio del ciclone, ma che riguardino anche altri settori dell'economia soggetti a movimenti speculativi, ad interessi certamente non legittimi, che possano davvero rendere vano il tentativo di blindare il sistema ordinamentale rispetto ad interessi che legittimi non sono.

Per questa ragione, io penso che questo testo già buono - mi rivolgo ai componenti della Commissione, al presidente, al relatore del disegno di legge - possa in questi giorni, attraverso emendamenti intelligenti, puntuali, stringenti, essere migliorato, essere reso, come dire, più adeguato agli obiettivi di interesse pubblico generale che il Parlamento si ripromette di raggiungere attraverso questi due disegni di legge. E mi riferisco, appunto, non soltanto al testo che riguarda l'ineleggibilità, in particolare, dei deputati, cioè al primo stralcio del disegno di legge in trattazione, ma anche al secondo stralcio di cui, in apertura di seduta, ho chiesto contestualmente la trattazione perché trattasi della stessa identica materia, così come esitato dalla prima Commissione legislativa permanente.

Credo, quindi, che la sinergia tra Governo e Parlamento, anche nei giorni che seguiranno questo dibattito fino alla discussione che sarà fatta sull'articolato, attraverso emendamenti, dicevo, puntuali e più stringenti, potrà rendere il nostro sistema più impermeabile a meccanismi di anomalie, speculativi, di corruzione, a meccanismi che certamente pongono una distanza incolmabile, spesso, tra politica e cittadini, tra i palazzi della politica e del Governo e i cittadini di questa Regione. Per questo, il Parlamento darà certamente una risposta adeguata, insieme al Governo.

Per questa ragione io credo che, nei prossimi giorni, esiteremo un testo che darà certamente le giuste garanzie che la nostra Regione merita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, chiaramente non possiamo che essere d'accordo su questa norma che, anzi, a mio avviso, ha tardato ad arrivare in Aula e, chiaramente, abbiamo anche condiviso l'impostazione procedurale, secondo cui si sono voluti riunire questi due disegni di legge che, di fatto, se da un lato parlano di "parentopoli" uno e di incompatibilità l'altro, sostanzialmente, poi, rappresentano anche situazioni che vanno rimosse.

E' chiaro che i due testi hanno del pregio, ma è altrettanto vero che manifestano delle carenze.

Diceva bene l'onorevole Ioppolo quando faceva riferimento a carenze anche sintattiche.

Per un attimo, io mi spoglio della veste di deputato indossando quella di avvocato: se dovessi difendere un mio cliente che avesse partecipato a qualche gara, direi che significa: "è fatto divieto all'amministrazione regionale di affidare appalti in favore di deputati regionali"?

E' una terminologia, a mio avviso, che si presta ad interpretazioni varie, ad interpretazioni che possono sterilizzare la norma. Ecco perché, a mio avviso, abbiamo fatto bene a prenderci qualche giorno per gli emendamenti. Riconoscendo il pregio dell'architettura, dell'impalcatura, dobbiamo riscrivere, però, la norma, dicendo che i deputati regionali non possono partecipare, a qualunque titolo, a tutte le gare, le forniture, anche di evidenza pubblica, perché oggi la Regione siciliana non opera più con fondi propri, ma con fondi comunitari e, quindi, ha l'obbligo di mettere in gara con evidenza pubblica qualunque tipo di fornitura, di servizio, di lavoro.

Ecco perché ci poniamo questo problema. Ce lo dobbiamo porre per evitare che, da un lato, facciamo la norma, diamo l'impressione all'opinione pubblica di risolvere chissà quali problemi esistenziali, ma poi, di fatto, se a questo testo di legge non facciamo seguire una concreta azione amministrativa, non avremo concluso altro che nascondere la polvere sotto il tappeto, lasciando irrisolti i problemi della Sicilia.

Non vorrei dire che, da un lato, dobbiamo approvare la legge "anti-parentopoli" ma non credo che tutti i guai della Sicilia siano legati a questa norma. E' una norma importante che sosteniamo; è una norma che dobbiamo, però, specificare.

Qualche collega, Presidente Ardizzone, mi faceva notare di una *defaillance* del Presidente Crocetta, non perché sia uscito dall'Aula, mi sarei aspettato dal Presidente Crocetta che, sebbene pleonastico, al primo posto delle incompatibilità venisse posto il presidente della Regione!

E' chiaro che è un deputato, lo sappiamo, è pleonastico; ma è una questione di forma, che diventa anche di principio, che diventa di esempio per l'intero Parlamento, per l'intera Regione siciliana!

CRACOLICI. Onorevole Falcone, ha perso la causa!

FALCONE. E' pleonastico, ho detto, caro avvocato Cracolici! E' una questione di principio, è giusto dirlo perché il Presidente della Regione non esercita la funzione di deputato, la esercita anche, ma innanzitutto è un organo di questa Regione quale presidente.

Allora, è un esempio di buon senso, è un esempio che potremo dare.

Poi se devo un attimo guardare all'incompatibilità, c'è tutta una declaratoria della legge regionale del 20 marzo 1951, n. 29, che pone i deputati in posizione di incompatibilità, ma non soltanto nei confronti della Regione siciliana direttamente, ma anche di quegli enti, di quelle associazioni, di quegli istituti che sono addirittura sostenuti e vigilati dalla Regione siciliana.

Allora, in questo senso noi dovremmo allargare il testo del disegno di legge 51-38 *bis* - Norme stralciate II/A, vedremo poi con gli Uffici come fare e mi permetterò di presentare qualche emendamento che va in questo senso.

Poi ci sono le incompatibilità, certo, stiamo riunendo, signor Presidente.

Però, da un lato riuniamo, dall'altro lato una norma che anch'io avevo presentato, che è quella dell'incompatibilità, invece sta sottraendo alle incompatibilità; quindi sembrerebbe, che da un lato andiamo avanti e dall'altro lato torniamo indietro, nel senso che io insieme all'onorevole Vinciullo avevamo presentato quella norma per un'altra questione che riguarda, ad esempio, i direttori amministrativi, i direttori generali della sanità, ma ne parleremo entrando nello specifico.

Vorrei concludere dicendo che noi siamo perfettamente consapevoli che questa è una norma che va fatta, per il principio, ma siamo altrettanto - e lo vogliamo dire a chiare lettere - convinti che questa norma non deve essere il filtro, non deve sembrare come quel filtro che vuol coprire tante inattività dell'amministrazione, perché mai nessuno da questo pulpito si permetterebbe di dire che se c'è qualche diretto collaboratore del presidente della Regione attuale, magari coinvolto in qualche vicenda, debba essere sollevato. Noi non lo diciamo, ma buon senso vuole che, così come i parlamentari siano candidi nell'esercizio delle loro funzioni, anche gli alti dirigenti dimostrino lo stesso esempio di quello che gli eletti del popolo devono dimostrare!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruggirello. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, la parte finale dell'intervento dell'onorevole Falcone ha colpito nel segno perché questo disegno di legge sembrerebbe fatto solo ed esclusivamente per ricercare quasi i novanta ladroni più la platea dei dirigenti e funzionari regionali.

Io penso che questo disegno di legge deve andare a colpire la più ampia platea, quella dei componenti delle società partecipate. I consigli di amministrazione delle Partecipate non possono restare fuori da una eventuale situazione, anche negli aspetti familiari. Sembrerebbe assurdo un'operazione del genere limitata, come non possono restare fuori neanche i parlamentari nazionali, non possono restare fuori gli europarlamentari, perché se il parlamentare oggi eletto dal popolo rappresenta un partito e rappresenta la collettività che lo ha eletto, posso anche far partecipare ad un bando di gara un mio parlamentare nazionale, titolare di una società e la gara è stata aggiudicata.

Qual è la motivazione, di trovare innesto in un'operazione politica o di raggiungere un obiettivo?

Potrei scendere anche più in profondità perché sono stato anche parte in causa di un danno, durante la passata legislatura, di incarichi a istituti esterni per comporre le graduatorie. Mi riferisco a Banca Nuova, a Sviluppo Italia, alla Crias. Qual è l'onestà di questi soggetti che compongono e valutano i criteri e i punteggi alle imprese e ai progetti che vengono presentati? Ci saranno anche loro familiari! La caccia, allora, a chi è? La caccia è ai parlamentari? La caccia è al momento di quello che sta uscendo fuori? Penso che sia un disegno di legge che deve servire a garanzia di tutti e nel rispetto, ovviamente, del parlamentare che non si sottrae; ma dobbiamo inserire dentro la platea, che è molto ma molto più vasta.

Io ho presentato un'interrogazione, sono passati più di 40 giorni, nessuno ha risposto al perché un dirigente regionale ha favorito una propria familiare in un bando di gara.

Aspetto, quindi, una risposta, perché questo avvenga, perché anche nelle commissioni, nei nominativi che vengono a valutare i progetti di chiunque essi siano, siano persone che non facciano partecipare i propri familiari all'interno di quei progetti o di quel bando di gara.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, credo che purtroppo, ormai da qualche anno, la politica arriva sempre in ritardo rispetto alla Magistratura. Questa norma fin troppo ovvia, mai il Parlamento aveva pensato di tirarla fuori perché si riteneva che, ovviamente, il Governo o i Gruppi parlamentari o i singoli deputati fossero molto lontani da quella che poteva essere una gestione diretta.

La giustizia farà il suo corso. Però credo che questo argomento che, a mio modo di vedere, non è affrontato completamente nel disegno di legge, debba essere integrato da alcune fattispecie che possono servire a completare il tema della trasparenza.

Il presidente Crocetta ha altro da fare e non vuole ascoltare.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, se può prendere posto al banco del Governo.

DI MAURO. Io credo che questo disegno di legge abbia la necessità di essere completato con alcune fattispecie che, a mio modesto avviso, credo siano utili.

La prima questione è il tema relativo a tutti coloro i quali sono titolari di una convenzione col servizio sanitario nazionale da diversi anni e che si trovano in una condizione di rapporto *intuitu personae* col servizio sanitario nazionale, che hanno una convenzione in essere, e credo bisognerebbe trovare una soluzione perché escluda da questo rigore, che è giusto fra l'altro, tutte le convenzioni che in atto sono presenti nel sistema sanitario nazionale.

Nel nostro caso, ovviamente, si tratta delle convenzioni con le ASP.

Per quanto riguarda la seconda questione, credo che sia arrivato il tempo, Presidente della Regione, di recepire la norma dell'articolo 25, comma 16, del decreto legge 138, che prevede che i revisori dei conti debbano essere nominati attraverso sorteggi. Questo dovrebbe essere inserito attraverso un emendamento, e se lo fa il Governo sarebbe cosa utile.

Per quanto riguarda, invece, la terza questione, ritengo che questa sia l'occasione perché il Governo inserisca nel disegno di legge una sorta di albo in cui indicare le personalità del mondo scientifico e culturale, delle competenze di cui questa Regione ha necessità, perché possa avvalersi di questo albo per le nomine ad incarichi che il Governo intende fare. Non limitiamoci ad una trasparenza che riguardi i singoli deputati, facciamo sì che l'argomento trasparenza possa coinvolgere i sistemi di scelta di una serie di personalità che, giustamente, collaborano col Governo, perché altrimenti saremmo indietro rispetto alla normativa europea.

Voglio, quindi, recuperare questi tre concetti. Mi auguro che il Governo si faccia carico di presentare in tal senso appositi emendamenti, perché ritengo che vadano in direzione della

trasparenza e, mi permetto di dire, della linearità con cui ci stiamo muovendo tutti quanti, Governo e Parlamento, in un momento difficile a causa di quello che è successo in questi giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, partendo dal presupposto che io condivido pienamente questa norma, vorrei fare due considerazioni e due riflessioni. In una Terra come la nostra, dove l'imparzialità e la moralità dovrebbero essere normali, purtroppo qui bisogna regolamentarle. Questa è la mia preoccupazione, lo dico da cittadino di questa Sicilia, da uomo dello Stato: il senso delle Istituzioni.

Credo che in questa Terra, spesso, giochiamo una partita a chi vuole buttare la palla più lontano dal centrocampo; nel frattempo, arriva un altro e la tira ancora più lontano.

Credo che invece sia importante fare due riflessioni e in questa direzione, su un emendamento che a questo punto sottoporro, credo che sia importante non lasciare fuori in modo particolare il segmento dei consulenti, anche quelli a titolo gratuito, che poi sono quelli che, troppo spesso, vengono utilizzati e che dirigono il traffico della spesa.

Però, se noi oggi ci fermiamo soltanto all'approvazione di questa norma e la lasciamo lì, mi permetto di dire che abbiamo svolto il nostro compito soltanto a metà.

Sarebbe importante, invece, che quest'Aula facesse uno sforzo per riscrivere una norma importante, una norma sugli appalti, una norma dove concentrarsi e scrivere regole ferree affinché non ci possano essere infiltrazioni alcune né da parte di uomini che utilizzano la politica, anche se sono politici, o di familiari di politici che utilizzano strumenti come questo per arricchirsi o altro, ma aggiungo anche per fenomeni esterni che, probabilmente, hanno sempre utilizzato e lucrato quello che io definisco la "burocrazia scritta nel punto e virgola" per inserirsi e garantirsi sviluppo nella direzione dell'illegalità. Quindi, condividendo appieno questo disegno di legge, credo che bisogna sforzarsi nel continuare, a non fermarsi soltanto a questa azione di oggi, ma bisogna continuare domani nel riscrivere norme chiare, nette, inequivocabili, che riscrivano trasparenza e legalità in questa Terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questa sera l'Aula tratta un argomento importante. Però devo dire che da una lettura attenta del testo emergono una serie di profili che, secondo me, meritano attenzione.

Ora io non voglio fare il bastian contrario, ma vorrei utilizzare una provocazione per attivare la Presidenza dell'Assemblea, come dire un metro elastico sui tempi e sulle modalità di presentazione degli emendamenti. Se si continua così, Presidente, non ci preoccupiamo di chi non deve svolgere funzioni per tutelare interessi, preoccupiamoci di fare un bando per chi si deve candidare, perché diversamente arriviamo ad una situazione paradossale.

Faccio un esempio su tutti, Presidente. Io credo che la moralizzazione della vita pubblica sia un argomento da attenzionare in modo particolare, in un momento in cui la classe politica ha perso un poco di credibilità e vi è la volontà da parte di tutti di una sorta di "caccia alle streghe".

Non facciamo di tutta la pianta un fascio, perché se c'è stato qualcuno che ha sbagliato o che ha utilizzato ruoli - e, ahimé, ce ne sono tanti - per indebiti arricchimenti o per esercitare pressioni di qualunque natura per ottenere benefici, io credo che vada regolamentata questa materia.

Cosa diversa è, invece, la creazione di un *fumus* generale che addirittura, come diceva l'onorevole Ioppolo, dovremmo estendere oltre i confini territoriali.

Se il testo che ho letto io, e ritengo di avere letto bene, uscirà con questa dizione da parte dell'Aula, arriveremo al paradosso che un nipote o un pronipote che ha, in atto, un esercizio o un

contratto con la pubblica amministrazione di qualsivoglia natura, ad esempio un'impresa di pulizia, per il solo fatto di avere un parente deputato potrebbe perdere il lavoro. Non credo sia questo l'obiettivo del Governo della Regione e, ritengo, anche dell'Assemblea regionale.

Stiamo attenti. Cerchiamo di studiare con gli uffici quelle formule che questa volta, Presidente, diano certezza, certezza! E la certezza la si ha quando si sa quello che si può fare e quello che non si può fare e le responsabilità a cui si va incontro se si violano le norme, e non anche un principio diffuso secondo il quale è sufficiente, ad esempio, un contratto di affitto con la pubblica amministrazione stipulato vent'anni prima per vedersi revocare il contratto.

Diversamente, la prossima volta faremo un bando al contrario, cercheremo per bando le persone che si vogliono spendere in una attività politica.

Vorrei che su questo si esercitasse buon senso al fine di approvare un testo che miri per davvero a risolvere il problema della moralizzazione della vita pubblica e, d'altro canto, non abbia vizi di costituzionalità e infine non sia una mancanza di aspettativa per tutti coloro i quali, esercitando legittimamente e legalmente la propria attività, ne possano trarre danno o nocumento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ero già convinto di intervenire da prima, ma volevo ascoltare anche alcuni interventi dei colleghi parlamentari.

Io ritengo che questa legge sia una legge importante, sia una legge seria, ma sia un testo che deve poter essere condiviso anche nella Conferenza Stato-Regioni, nella Conferenza tra le Regioni, in modo tale da discutere una norma così importante anche con le fattispecie degli altri Consigli regionali, dei Consigli delle Regioni a Statuto speciale e pure dello Stato, perché pare strano che un deputato regionale, un dirigente generale, un dirigente della Regione, debba poter attenzionare materie di questo genere e i senatori, i parlamentari nazionali, gli alti dirigenti dello Stato, che magari operano anche in Sicilia, non debbano trovare un momento di condivisione di un percorso di questo genere.

L'onorevole Ruggirello ha posto un tema: estendere questo argomento ai presidenti delle società regionali, ai consigli d'amministrazione delle società. E, nello stesso tempo, voglio fare notare com'è importante anche potere riprendere quel tema oggi importante, anche a livello nazionale, della cosiddetta "consapevolezza". Non è detto che tra un parente ed un affine vi siano buoni rapporti, tali da influenzare un determinato comportamento; può anche essere che tra parenti ed affini non vi siano questi buoni rapporti; anzi, elementi di questo genere potrebbero essere elementi tali da attivare i percorsi di incompatibilità, come si è ben qui evidenziato.

Nello stesso tempo, ritengo sia necessario un approfondimento soprattutto sul testo del disegno di legge: il titolo, signor Presidente dell'Assemblea, perché, secondo me, in questa sede è stata attenzionata la volontà di fare in modo che queste fattispecie riguardino soprattutto il tema della formazione, della comunicazione, dell'energia e dei rifiuti. Quindi, è necessario approfondire queste fattispecie per non creare confusione rispetto ad altre iniziative che possono creare profili sicuri di incostituzionalità rispetto ad un testo, che è delicato e che dovrebbe essere anche condiviso rispetto alla normativa nazionale, perché argomenti di questo genere non sono argomenti che riguardano soltanto la Sicilia, ma riguardano anche le altre regioni. E mi piaceva l'esempio dell'onorevole Alongi, come si vuole cercare di tirare la palla sempre più lontano e "la gatta frettolosa fa gattini ciechi". Ritengo che un approfondimento sulla costituzionalità di questa norma non sia errato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Forzese. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, io ho l'esigenza di intervenire per due ragioni: per dire grazie a lei, perché oggi era previsto - così come era già stato detto in

Conferenza dei capigruppo - un incontro, ritengo importante, che riguardava la riforma elettorale e i liberi consorzi. Lei ha rinviato i lavori d'Aula alle ore 18.00, e la ringrazio, oltre a chiedere scusa ai colleghi, perché mi rendo conto che alle ore 18.00 poi chiaramente i lavori si protraggono e si fa tardi, per ognuno di noi, per rientrare nelle proprie residenze.

Volevo poi dire due battute. Era doveroso che intervenissi in qualità di presidente della prima Commissione, al di là del fatto che vedo una esigua presenza di colleghi in Aula, e questo chiaramente mi rammarica, perché mi sono sentito in dovere di tornare da Catania e mi sembrava corretto dire che, tutto sommato, le cose che sono state dette andrebbero utilizzate, a mio modo di vedere, in più occasioni nell'interpretare il ragionamento politico di ciascun soggetto, che rappresenti quanto meno il proprio gruppo di appartenenza. Perché lo dico?

Perché non v'è dubbio - lo dicevo poco fa al collega Cracolici - che in Commissione sono rappresentati tutti i Gruppi parlamentari e proprio nei due disegni di legge, come sempre, la Commissione nella sua interezza è stata non solo sostenuta dai funzionari, ma sono stati presenti l'assessore Valenti e il presidente Crocetta, che purtroppo non vedo in Aula, e mi dispiace.

Io ho sempre cercato di coinvolgere tutti, tant'è vero che tra i pochi rapporti che vanto, oltre che col collega Siragusa, nella qualità di segretario della stessa Commissione, vi è quello con il Movimento Cinque Stelle, ed eravamo tutti contenti perché questo disegno di legge aveva richiamato quella giusta attenzione per poi riuscire oggi a dare quel messaggio chiaro che il Parlamento vuole, di fatto, mettere in evidenza.

Ma non c'è dubbio che dai discorsi che si sono svolti, oltre al collega Ioppolo, di cui condivido - se mi consente - il suo autorevole intervento, mi è sembrato di capire come se ognuno avesse sentito l'esigenza di criticare la Commissione, sostenendo che non si può portare in Aula un disegno di legge di questo livello per farlo approvare.

Non penso che sia la prima volta, è successo in più occasioni.

Ma io devo dire che la prima Commissione, la quale ritengo abbia già dato dimostrazione di essersi scommessa su diversi disegni di legge, dalla preferenza di genere all'abolizione delle province, all'antiparentopoli, al testo che verrà discusso nei prossimi giorni sull'anticorruzione, lo ha fatto sempre di comune accordo con i parlamentari che ne hanno titolo in Commissione.

Allora, a questo punto, c'è da chiedersi se i Gruppi parlamentari non esercitino più la loro funzione, che è quella di avere un rappresentante di ciascun gruppo, insieme al capogruppo, perché ho sentito poco fa il collega Falcone - che mi critica in più occasioni, e lo ringrazio perché capisco che mi vuole, lo dico con un pizzico di ironia, tanto bene - dire: "Ma come si può pensare che un disegno di legge di questo livello possa essere condiviso?". Mentre quest'oggi il presidente del Gruppo PDL, presente al convegno-seminario che ho organizzato, ha rivolto dei complimenti alla prima Commissione...

FALCONE. Non l'ho detto.

FORZESE. Come no, è registrato! Ma, al di là di questo, io mi permetto di dire che ciascun rappresentante di Gruppo si può tranquillamente ricordare col suo capogruppo ed evitare questo show, se mi consentite, all'interno di un Parlamento che ha visto l'Aula protagonista anche, qualche volta, di diatribe tra il Governo e la Presidenza dell'Assemblea, perché rammento che il Presidente della Regione ebbe a dire all'Assemblea che è un Parlamento "lumaca".

Giustamente, il Presidente Ardizzone ha difeso il Parlamento, ed era giusto che lo facesse, ma è anche vero che ognuno di noi dovrà quanto meno assumersi la responsabilità, dovrà per un momento chiedersi se è il caso, ancora una volta, di riportare il disegno di legge in Commissione, perché così poco fa qualche collega ha detto, o se è il caso, così come penso io, di discuterne in Aula, presentando anche degli emendamenti, per arrivare poi ad un testo condiviso.

Ma mai come oggi ritengo che se noi non avremo portato avanti questo disegno di legge prima della chiusura della sessione estiva, ancora una volta daremo adito a chi dall'esterno del Parlamento, al di là della demagogia che ognuno di noi utilizza nel fare politica - perché quando una persona, di cui ho molta stima, come l'onorevole Formica, lo condivide e lo vota all'unanimità assieme a tutti gli altri componenti - ,ritiene che qualcosa oggi in Aula non funzioni.

Pertanto, a mio modo di vedere, *in primis* occorre - così come abbiamo fatto ieri in Conferenza dei capigruppo dove lei, Presidente, è stato duro con i capigruppo e con i presidenti di Commissione - passare dalle parole ai fatti, perché è trascorso quasi un anno e dobbiamo chiederci per un momento cosa il Parlamento sia riuscito a fare. E spero che il Presidente Ardiccioni si assuma la responsabilità che, prima della chiusura della sessione estiva, questo disegno di legge, al di là di come sarà riscritto, possa essere approvato perché, a mio modo di vedere, la gente veramente tiene conto di tutto ciò che noi facciamo nella nostra *routine* lavorativa giornaliera, ma non v'è dubbio che il più delle volte dagli interventi emerge una confusione.

La prima Commissione si riunisce due volte la settimana, ed è stata proprio la Commissione a riportare abbastanza velocemente alla giusta attenzione del Governo il disegno di legge che era stato fatto nel mese di gennaio e personalmente sottoscritto con la commissione tutta il 26 gennaio per essere iscritto all'ordine del giorno. Oggi siamo al 25 di luglio, e ritengo che la Presidenza si possa quanto meno fare carico perché, da qui alla chiusura della sessione estiva, questo testo sia discusso ed approvato.

IOPPOLO. Io posso chiarire il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ioppolo.

IOPPOLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io capisco l'intervento del presidente della prima Commissione che, ovviamente, difende il lavoro proprio e dei componenti della sua Commissione, che personalmente non ho per nulla criticato o contestato.

Io ho detto soltanto - e lo ribadisco, ovviamente - di essere assolutamente favorevole all'adozione, la più sollecita possibile, della legge che abbiamo in esame e ho anche aggiunto - e credo che questo abbia potuto anche sorprendere qualcuno, ma non certamente lei - di essere d'accordo con la precisazione che era stata fatta e che aveva dato sostanza all'intervento del Presidente Crocetta, di cui lei è un sostenitore facendo parte della maggioranza.

Ma è stato il Presidente della Regione a sottolineare come la norma, esattamente l'articolo 1, che ha testualmente letto - forse il presidente della Commissione non era in Aula in quel momento -.

Il Presidente Crocetta ha aggiunto la sua volontà, il suo auspicio che il Parlamento modificasse quell'articolo 1 che ha pedissequamente letto, lo modificasse nella soppressione della differenziazione, della diversificazione tra gli affidamenti diretti e le gare ad evidenza pubblica.

Questo lo ha detto il Presidente della Regione ed io sono assolutamente d'accordo nel voler eliminare questa differenziazione; quindi non c'è nessuna remora da parte mia e non c'è nessun mancato raccordo con il mio capogruppo, che peraltro è componente della prima commissione, il quale ha autorevolmente espresso il suo voto favorevole in prima commissione così come farà anche in Aula, come il mio e come, sono sicuro, sarà conforme quello degli altri due componenti del gruppo.

Mi pare di aver capito che il presidente della prima Commissione propone di votare il disegno di legge così com'è, quindi non accogliendo l'invito del Presidente della Regione, prima della sospensione feriale, perché c'è fretta, perché è giusto farla o c'è ancora una sede, un tempo, una possibilità di modificare in parti, anche minime ma non marginali, quella norma secondo quello che aveva detto il Presidente della Regione, che io non soltanto condividevo, ma su cui avevo rilanciato

dicendo persino che, secondo me, il divieto non si deve limitare soltanto ai parenti e agli affini entro il secondo grado ma estendere anche ai parenti e agli affini entro il quarto grado.

Questo per precisare e per la correttezza dei rapporti istituzionali e politici con il presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ruggirello. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, onorevole colleghi, mi rammarico pure io che l'onorevole Forzese non abbia forse accettato il mio intervento, che era nel senso di un allargamento della platea non solo ai deputati. Ovviamente, sono d'accordo con lei se un deputato è rappresentato come Gruppo all'interno della commissione, ed io ero prima nel Gruppo Lista Musumeci, ma oggi faccio parte dell'Articolo 4, che non ha rappresentanti in senso alla prima Commissione.

Quindi, se mi sono permesso di intervenire era solo ed esclusivamente perché il mio gruppo parlamentare non aveva avuto la possibilità di partecipare ai lavori in Commissione e, pertanto, me ne faccio carico io oggi.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questa sera mi pare quasi surreale sia per la scarsa presenza in Aula dei deputati, vista l'importanza degli argomenti, sia per il fatto sollevato correttamente dal presidente Forzese.

Vorrei fare brevemente la cronistoria di questo disegno di legge: il disegno di legge n. 51 presentato dal presidente a gennaio, era - permettetemi il termine - devastante per quel che riguarda il suo contenuto, al punto che gli Uffici, correttamente, ne avevano sottolineato vari aspetti di incostituzionalità.

Da quel momento è iniziato un travaglio fatto di riunioni di sottocommissioni, di commissione, di incontri e quant'altro, volti a sbiancare notevolmente il contenuto del testo e molti degli interventi odierni dei colleghi sono in netto contrasto con quanto detto dai loro stessi colleghi di partito all'interno della commissione, perché si è tentato di smontare letteralmente il disegno di legge originario, continuando a sollevare aspetti di incostituzionalità fino a farlo diventare un foglio bianco. Il lavoro della Commissione ha consentito quanto meno di dare dignità ad un testo, di dargli una spina dorsale e comunque di potersi presentare all'opinione pubblica e alla società civile che in questo momento ci chiede delle risposte adeguate, con un testo che abbia una sua forma.

Ora, però, non si può venire in Aula, che è comunque sovrana, a fare la gara a chi la spara più grossa, a chi chiede quanto più possibile maglie strette o situazioni in cui non sia consentito a deputati, parenti, affini, addirittura fino al quarto grado, di poter svolgere attività o fare affari con la Regione.

La Commissione c'è, è il luogo demandato in cui poter svolgere queste funzioni, non riesco a capire nemmeno io, come ha detto correttamente il presidente Forzese, come mai queste cose non vengano dibattute nel luogo preposto, che è la Commissione, al fine poi di poter portare in Aula un testo che sia condiviso. Ovviamente, tutto è perfezionabile e siamo perfettamente d'accordo anche noi su alcuni aspetti tecnici sollevati sia dal Presidente, ma anche dall'onorevole Ruggirello, che voleva l'ampliamento ai parlamentari nazionali ed europei.

Si possono emendare questi aspetti, e siamo assolutamente favorevoli a dare un tempo per gli emendamenti, a lavorarci sopra; però ridurre il lavoro della Commissione semplicemente a un qualcosa fatto in fretta e furia, su questo sono d'accordo col presidente Forzese, non è corretto.

VULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato l'onorevole Forzese e il presidente della Regione ho qualche perplessità, specialmente per quello che ha detto il presidente della Regione, perché mi rendo conto che non ha molto dimestichezza con le gare di appalto.

Può capitare, non è che uno possa conoscere per forza tutto lo scibile umano. Però, quando per un attimo si parla della Commissione, hanno ragione i colleghi Siragusa e Forzese, perché in Commissione, ai cui lavori io ho partecipato diverse volte, pur non facendovi parte, una volta era presente il Presidente Crocetta e si è parlato e si è sviscerato di diverse tipologie di incompatibilità e qualche volta l'onorevole Formica ha posto dei quesiti molto intelligenti, che poi la Commissione ha sviluppato e, alla fine - non so se sto sbagliando, onorevole Siragusa - si è addivenuti ad un ragionamento complessivo.

Io vorrei dire solo questo al Presidente Crocetta: se c'è qualche nostro familiare che ha vinto una gara d'appalto e che, siccome è nostro familiare, da domani rinuncerà a questa gara d'appalto, sa la prima cosa che avviene? La primissima cosa che avviene, onorevole Cracolici?

Gli enti appaltanti, fra le altre cose, chiedono una fideiussione, che molte volte è di centinaia di migliaia di euro. Oggi si parlava in Commissione Sanità di una fideiussione che avevano fatto per una gara di nove miliardi con una fideiussione minima di mezzo milione di euro.

Quando un nostro familiare rinuncia ad un appalto perché c'è l'onorevole Vullo che non lo vuole fare decadere, la prima cosa che accade è che l'ente appaltante prende quella fideiussione, sia bancaria che assicurativa, ma siccome le fideiussioni sia bancarie che assicurative stanno dietro a delle firme personali, per prima cosa se le incamera. Vuol dire che quell'impresa l'indomani mattina può chiudere.

Allora, onorevole Forzese e onorevoli membri della Commissione, state attenti. La demagogia oggi va di moda ma stiamo attenti a quello che facciamo. Facciamolo in maniera intelligente!

L'onorevole Presidente ha parlato di evidenza pubblica, ma lo sa l'onorevole Presidente cosa significa evidenza pubblica? Significa che, molte volte, le evidenze pubbliche sono al massimo ribasso, e siccome oramai tutte le gare vanno in Gazzetta Europea, ci sarà una ditta di Hannover, una di Milano, tre di Catania, due di Firenze e così via di seguito: questa è l'evidenza.

Io vorrei capire, un deputato regionale oggi è andato a vedere tutti gli appalti che avvengono in Sicilia, che sono pochissimi, quante ditte partecipano, quante decine e centinaia di ditte partecipano.

Finiamola con questa mistificazione che i deputati possono influenzare una gara d'appalto, perché sappiamo tutti che non è vero, che non è così - onorevole Siragusa, lei scuote la testa, lo so, mi dà ragione e la ringrazio -, finiamola con questa mistificazione, diciamo le cose come stanno, e molte volte quello che diciamo è solo ed esclusivamente apparenza.

Onorevole Forzese, lei ha un ingrato compito, quello innanzi tutto di fare una buona legge in Commissione, perché lei ha detto una grande verità. Ma siccome oggi non esistono più i partiti, non esistono più i gruppi, è un fatto aleatorio, è un fatto solo ed esclusivamente di immagine, niente più, perché oggi la legge doveva passare perché c'era stata Commissione, sotto-commissione, quattro, cinque o sei riunioni di questa Commissione, e si era trovato un testo condiviso da tutti, un testo che si poteva votare. Ma è arrivato il nostro grande Presidente, senza sapere alcune volte quel che dice, perché quando si parla di gare ad evidenza pubblica, secondo me, dovrebbe informarsi un poco meglio su quello che significa.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 30 luglio 2013, alle ore 12.00.

Discussione del disegno di legge «Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate II/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate II/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Relatore è l'onorevole Panepinto. Si dà per letta la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per martedì 30 luglio 2013, alle ore 12.00, mentre ribadisco che per il disegno di legge n. 480/A il termine è stato fissato a lunedì 29 luglio 2013, alle ore 12.00.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Movimento Cinque Stelle abbiamo apprezzato di avere visto questa sera il Presidente Crocetta in Aula per qualche minuto.

Pensavamo che, solamente per rispetto dell'ordine del giorno, non sarebbe intervenuto sulla vicenda del MUOS. Ci aspettavamo una sua dichiarazione già ieri, stasera avrebbe potuto intervenire a conclusione della discussione generale.

Noi non approviamo la sua decisione unilaterale di fare "la revoca della revoca" e non apprezziamo neanche dal punto di vista umano che a questa Assemblea non venga a dire neppure una parola, che non parli neppure ai cittadini che si sono visti comunicare che il Presidente della Regione, la massima autorità, manda una lettera al Ministero della Difesa scrivendo che prende atto del parere dell'Istituto della Sanità, e che quindi decade qualsiasi forma di resistenza da parte del popolo siciliano contro quella mostruosità, a cui noi l'avevamo impegnato l'8 gennaio con una mozione ben precisa a non lasciare nulla di intentato.

Invece, è bastato un parere privo di allegati, privo di approfondimenti, molto vago, infarcito di condizionali, senza nulla di chiaro, a farci accettare in maniera supina di diventare una piattaforma di

guerra, di subire una cosa che a noi non sta bene. Non ci sta bene neppure che dica che questo, se noi ci opponiamo, potrebbe causare un risarcimento milionario. A noi non importa del risarcimento!

Siamo noi siciliani a voler essere risarciti dagli americani per i danni già inferti alla salute dei cittadini di Niscemi, e non solo, per le onde e l'inquinamento elettromagnetico che subiscono, fuori controllo, da decenni. Un inquinamento elettromagnetico che, ricordo, è stato fatto rilevare in una riunione congiunta delle Commissioni 'Ambiente' e 'Salute' in Sala Gialla.

Abbiamo raccolto le testimonianze e i documenti di parecchi studiosi, medici, pediatri, che hanno fatto rilevare in maniera chiara come i disturbi alla salute, specie delle persone più fragili come bambini ed anziani, ormai siano evidenti. Allora, perché dovremmo risarcire loro? Forse perché non possono fare le loro piattaforme di guerra, il loro apparato di telecomunicazioni?

Ma dei danni alla salute dei nostri cittadini noi non dobbiamo chiedere il risarcimento.

Tra l'altro, nella mozione, cosa che non è stata tentata ma che poteva essere tentata se non avessimo gettato la spugna, era previsto di rivolgerci all'Organizzazione mondiale della Sanità, quello è un vero organo, visto che tra l'altro questa strumentazione di guerra, questa emissione di onde elettromagnetiche non riguarderebbe solo i siciliani, ma riguarderebbe in pratica tutto il pianeta. Ma in particolare siamo noi che eravamo chiamati a questa responsabilità, che ci eravamo fatti avanti, tutti all'unanimità, da destra a sinistra, lo avevamo impegnato; però evidentemente il suo unico referente è il Ministro della Difesa, non noi.

Avremmo apprezzato che, come un buon padre di famiglia, fosse venuto qui a dirci: "purtroppo si deve fare così. Cosa facciamo? Ne discutiamo, avete altre idee?"

Invece no, ci arrivano le informazioni da fuori e quindi quest'Aula non conta un bel nulla.

Vorrei dire che noi siamo molto vicini, come tutti i deputati presenti e assenti, ai cittadini, specialmente delle zone limitrofe, ma di tutta la Sicilia, perché la zona di interessamento è ampissima. Siamo vicini ai cittadini, non ci fermiamo qui, insisteremo ancora e, se sarà necessario, io sono certa che i deputati tutti e gli assessori andranno a fare le barricate per dire no al MUOS.

Adesso non mi viene altro da dire, però è stata davvero una delusione.

CIANCIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una piccolissima premessa solo per dire che condivido in pieno il ragionamento fatto dal presidente Forzese.

Non capisco come è che quest'Aula si sveglia ogni volta quando un disegno di legge arriva in Aula. Noi saremo pure nuovi, ma l'arrivo in Aula del disegno di legge è il momento finale, il grosso del lavoro va fatto in Commissione.

Le Commissioni, come sapete bene, sono aperte a tutti i parlamentari; tutti i parlamentari di tutti i Gruppi parlamentari possono partecipare, possono presentare emendamenti, ricevono le *e-mail* col termine degli emendamenti. Quindi io non capisco perché ogni volta i colleghi si ostinino a bloccare l'attività del Parlamento per i loro comodi, perché non sono in grado di presentare gli emendamenti in Commissione entro il termine stabilito.

Noi siamo pagati profumatamente - mi metto in mezzo anch'io, anche se noi non riceviamo lo stesso compenso per scelta - per fare attività legislativa. Ci sono stati mesi di discussioni, sono usciti articoli di giornale, questo disegno di legge è in Commissione da non so quanto tempo, si parla di gennaio addirittura, noi agiamo in squadra, quindi mi fido perfettamente di quello che fa il collega Siragusa. Noi lavoriamo così, onorevole Falcone. Poi, se voi nei vostri Gruppi parlamentari non riuscite a mettervi d'accordo e non riuscite ad informarvi tra di voi su quello che succede in Commissione, non è un problema nostro e, soprattutto, non è un problema dei siciliani che ancora aspettano norme per lo sviluppo e noi pensiamo, invece, ad altre cose.

Il mio intervento, in realtà, era su un'altra questione.

Oggi apprendiamo con sgomento la notizia di un presunto attentato, pensato da parte di ignoti, contro il giudice Di Matteo.

Ricordo che il magistrato, tra l'altro, sta lavorando sulla famosa trattativa Stato - mafia e che ha ricevuto un vergognoso provvedimento disciplinare per avere confermato in un'intervista l'esistenza di intercettazioni telefoniche tra il Presidente della Repubblica Napolitano e l'ex ministro dell'interno Nicola Mancino.

Noi esprimiamo piena solidarietà al magistrato Di Matteo e vogliamo dare il nostro contributo che non si limita a comunicati stampa o ad un intervento in Aula.

Io penso che l'Assemblea debba prendere atto di questi atti intimidatori verso il giudice Di Matteo, come ce ne sono stati altri verso imprenditori, debba prendere atto di questo stato di cose per elaborare delle soluzioni che partono e che non possono fare a meno di partire dall'educazione.

Il Movimento Cinque Stelle ha presentato un disegno di legge per l'introduzione della educazione antimafia nelle scuole. Ho visto che anche un collega del Partito Democratico ha presentato una norma per l'introduzione dell'educazione alla legalità e quindi ritengo che dovremmo velocizzare il percorso di questi disegni di legge perché non possiamo pensare di abbattere un fenomeno così grave e così offensivo per la nostra terra, come quello mafioso, soltanto attraverso gli interventi repressivi o aspettando che i giudici, che sono gli eroi dei giorni nostri, facciano il loro dovere.

Loro possono fare una parte del lavoro, noi dobbiamo fare il resto. Noi dobbiamo educare i ragazzi fin da piccoli a capire che cos'è la mafia, come si è introdotta dentro le Istituzioni e quali sono i meccanismi che hanno permesso alla mafia di entrare dentro alle Istituzioni.

Chiedo, quindi, e volevo dirlo pubblicamente, che l'Assemblea mostri la sua solidarietà al giudice Di Matteo così come a tutti coloro che hanno dato anche la propria vita per i siciliani, adottando un provvedimento serio che sia proprio quello di rispondere con la cultura alla mafia.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, mi permetto di rilevare proprio in ordine alla questione del giudice Di Matteo che, a nome del Parlamento siciliano, ho espresso solidarietà; ma ha ragione lei, non bisogna limitarsi alla solidarietà. Nell'esprimere solidarietà ho voluto richiamare che giorno 29 luglio ricorre il 30° anniversario della strage del giudice Chinnici.

E' importante evidenziare che anche il giudice Chinnici era un magistrato isolato, era uno di quei magistrati che ha iniziato l'antimafia proprio nelle scuole, girando tra gli studenti. Successivamente arriviamo alle stragi più eclatanti, quelle del 1992.

Ripartiamo dalle scuole, ha ragione onorevole Ciancio.

Queste sono delle vicende che ci devono fare riflettere, che ci devono impegnare ulteriormente, ognuno nell'ambito delle proprie competenze e all'interno delle proprie Istituzioni.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini e Sudano sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 30 luglio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - Disposizioni di proroghe e modifiche di norme. (n. 480/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Greco Marcello

- 2) - Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale. (nn. 51-38 *bis*- Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Alloro

- 3) - Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa. (nn. 51-38 *bis*- Norme stralciate II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Panepinto

- 4) - Norme in materia di scostamento degli indicatori occupazionali per le misure del POR 2000/2006. (n. 271/A)

Relatore: on. Marziano

La seduta è tolta alle ore 21.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**DISEGNO DI LEGGE DELLA I COMMISSIONE****«Norme a tutela dell'imparzialità, del buon andamento e della trasparenza dell'azione amministrativa» (nn. 51-38 bis – Norme stralciate II/A)***RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE*

*AFFARI ISTITUZIONALI: ordinamento regionale, riforme istituzionali,
organizzazione amministrativa, enti locali territoriali
ed istituzionali, diritti civili*

Presentata il 17 luglio 2013

Onorevoli colleghi,

il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Assemblea è il frutto di un'ampia istruttoria condotta in I Commissione, con la collaborazione del Governo, che ha portato alla definizione di un testo condiviso da tutta la Commissione.

Si ricorda, brevemente, l'istituzione di un'apposita sottocommissione che ha elaborato un testo sulla base del disegno di legge n. 51, di iniziativa governativa, dopo gli opportuni approfondimenti sia sul piano tecnico sia in relazione alle criticità riscontrate. Successivamente la Commissione, tenendo conto delle indicazioni del Governo e sulla scorta delle considerazioni svolte in merito ai profili di legittimità costituzionale e del dibattito che ne è seguito, ha approvato il disegno di legge in esame.

Il disegno di legge risponde alle molteplici istanze di moralizzazione delle istituzioni e della vita pubblica in generale provenienti dalla società civile e si propone l'obiettivo di assicurare il rispetto dei principi costituzionali di imparzialità, di buon andamento e di trasparenza della pubblica amministrazione, che rappresentano corollari del principio di legalità. In tal modo, si intende affermare il principio per cui l'azione amministrativa deve essere orientata al bene comune e non può né deve essere influenzata da interessi di natura privatistica, a tutela dei cittadini e della stessa pubblica amministrazione.

In questa prospettiva, l'articolo 1 introduce, ai commi 1 e 2, il divieto per l'amministrazione regionale di affidare appalti e concessioni di lavori, forniture di beni e servizi, in favore di deputati regionali, di componenti della Giunta regionale e di dirigenti dell'amministrazione, compresi quelli generali, nonché del loro coniuge o convivente ovvero dei parenti più stretti. Il divieto opera anche con riguardo ad enti o società in cui i citati soggetti siano rappresentanti o amministratori o dirigenti o soci, anche occulti. Tale regola di comportamento della P.A. non è tuttavia applicabile nei casi in cui l'affidamento consegua ad una procedura ad evidenza pubblica, in quanto l'espletamento di una gara costituisce di norma presidio sufficiente a garantire il rispetto dei canoni di imparzialità e trasparenza amministrativa.

L'obiettivo perseguito dalla norma è quello di assicurare il corretto svolgimento dell'azione amministrativa, soprattutto in un settore in cui sono presenti interessi economici rilevanti come quello degli appalti, qualora la scelta del contraente non sia preceduta dall'espletamento di una gara pubblica. In tal modo, si consente all'amministrazione di assumere le decisioni aventi contenuto discrezionale nell'esclusivo interesse della collettività, senza il rischio di possibili condizionamenti esterni, anche solo potenziali.

Nel corso dell'istruttoria in Commissione è emersa, altresì, la necessità di prevedere una disciplina più rigida riguardo al settore della formazione professionale, che in Sicilia assume una connotazione

peculiare per struttura e meccanismi di funzionamento e che impone la previsione di vincoli più stringenti volti ad eliminare i casi purtroppo non isolati di aberrazione del sistema.

In tal senso l'articolo 1, al comma 3, impone un generale divieto all'amministrazione di affidare appalti e concessioni di lavori, forniture di beni e servizi, nonché di stabilire rapporti di natura finanziaria o autorizzatoria in favore dei soggetti sopra individuati, del loro coniuge e convivente o dei loro congiunti più prossimi, che abbiano interessi nella formazione professionale, attraverso la gestione diretta o indiretta di enti e società ovvero che ne siano soci, anche occulti. La norma è diretta a contenere i frequenti episodi di *mala gestio* nel settore della formazione, i quali hanno raggiunto dimensioni allarmanti e sono stati oggetto di inchieste giudiziarie tuttora in corso, con grave nocumento all'immagine delle istituzioni regionali.

Infine, per rendere cogenti le disposizioni sopra illustrate è prevista, in caso di violazione, la sanzione della nullità degli atti eventualmente posti in essere.

Considerata la rilevanza e l'attualità della materia e la necessità di dare risposte immediate e concrete alle istanze di una più profonda etica nella gestione della cosa pubblica, si auspica la sollecita approvazione del disegno di legge.

---O---